



VITA



NUOVA

PERIODICO MENSILE DELLA PARROCCHIA DI CANALE

Direttore resp.: Dainese Giovanni - Autorizzazione trib. di Rovigo n. 3/1987 del 09/aprile/2019

XXXIV

Aprile 2021

N. 2

Le Chiese aperte, segno di speranza

Potremo celebrare la Pasqua "in presenza". Lo scorso anno eravamo bloccati e costretti allo streaming, mentre per questa Santa Pasqua 2021 sarà possibile accedere alla Chiesa per le funzioni, pur con cambiamenti d'orario significativi e altre limitazioni imposte dalle regole di prudenza sanitaria: niente processione e distribuzione diretta dell'ulivo benedetto la Domenica delle Palme, niente lavanda dei piedi nella Messa Vespertina "in Cena Domini" il Giovedì Santo, niente bacio e venerazione della Croce il Venerdì Santo, Veglia Pasquale alle 19.30 il Sabato Santo, unica celebrazione in Chiesa a Villadose per tutta l'unità Pastorale. Anche queste limitazioni sono una sofferenza, ma noi ringraziamo il Signore, come suggerisce San Paolo nella 1^a Lettera ai Tessalonicesi 5,16-18: "Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa infatti è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi". Esprimo tutta la mia solidarietà nei confronti delle famiglie che si trovano a gestire i figli a casa da Scuola. I ragazzi sono fortemente penalizzati da questa situazione e mi metto nei panni dei loro genitori, costretti a fare salti mortali per accudirli a casa mentre loro sono al lavoro. Questa situazione non si risolve comunque "chiudendo anche le Chiese", come chiesto da alcuni, ma **intensificando la preghiera** perché il Signore ci liberi da questo flagello. Anche il vaccino rientra tra i doni della Provvidenza! Se siamo persone di fede, dobbiamo "affidarci" a Dio e pregarlo perché



illumini l'intelligenza dell'uomo. Molti hanno esaltato la velocità con cui si è arrivati alla messa a punto del vaccino anti Covid-19. Prima ci volevano anni di studi e ricerche per crearne uno, mentre ora, mettendo insieme le forze e le conoscenze di tanti ricercatori, si è arrivati alla soluzione in un tempo molto breve. Chi ha Fede ... si fida! Si fida di Dio e si

fida anche degli uomini, senza cadere in una dietrologia nefasta che vede congiure dappertutto. Arrivare a minacciare di morte chi cerca di infondere fiducia nelle persone semplici, è un atto veramente diabolico! Detto questo va da sé che bisogna rispettare la sensibilità di tutti nei limiti del rispetto reciproco: oltre c'è solo il male della violenza verbale, del disprezzo per chi non la pensa come noi, dell'imbarbarimento della vita sociale.

Il Vangelo di Gesù Cristo è il principio della Civiltà dell'Amore. Se ciò che facciamo e diciamo, anche attraverso i social network, non corrisponde a questa logica, stiamo colpevolmente facendo avanzare il paganesimo, che si fonda sulla legge: "mors tua, vita mea"! (= la tua morte è la mia vita). Gesù è sempre dalla parte della VITA di tutti: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Giovanni 3,16).

Buona Pasqua dal Parroco Don Carlo



Non è qui, alleluia!

Non è qui! Il sepolcro,
buio e chiuso,
non poteva contenere l'amore.
Non è qui, non più!
Una pietra non avrebbe potuto
trattenere la vita.

Lui, il Signore, non è più qui, è risorto!



Cristo e Maddalena dopo la Resurrezione

Splende sul mondo come luce
nuova, incontenibile e splendente.
Tu, Signore risorto,
spingici oltre,
insegnaci ad abbandonare,
in fretta, il sepolcro
per annunciare nel mondo
la risurrezione. Amen.

IL TRIDUO PASQUALE

Il Triduo Pasquale, o Sacro Triduo, vuole celebrare la passione, la morte e la risurrezione del Signore. Ma non come una specie di sacra rappresentazione degli eventi del passato, ma come celebrazione attorno al Signore risorto, vivo e presente. La commemorazione degli eventi passati, narrati dai Vangeli, ha lo scopo di intensificare la relazione di gratitudine d'amore con lui. Poiché è la relazione con il Signore Gesù che fa di noi dei cristiani: attraverso essa penetra in noi lo Spirito Santo che ci rende partecipi della vita divina e capaci di amare come Gesù stesso ha amato.

Con il tramonto del **Giovedì Santo** termina la quaresima, e la santa Messa serale è memoriale della Cena del Signore (il digiuno del Venerdì Santo non ha più il significato penitenziale, ma esprime la fame della comunione con il Risorto). Il rito della lavanda dei piedi ricorda che il Maestro e Signore ha rivelato la sua bellezza divina nella bontà senza limiti, che lo ha reso nostro servo.

Il **Venerdì Santo** commemora gli eventi della passione e della morte di Gesù nella medesima ora che li ha visti accadere. Viene proclamato il solenne racconto giovanneo della Passione. Viene data la possibilità di esprimere a Gesù tutto l'amore accorato mediante il bacio del Crocifisso. E nell'unione con il suo Sposo l'assemblea dilata il cuore a una Preghiera Universale, che non esclude nessuno, poiché per tutti egli ha dato sé stesso. Non c'è la celebrazione della Messa, ma viene donato il Corpo del Signore, il Pane consacrato la sera prima, affinché ci si ricordi che l'amore testimoniato dal racconto evangelico ora è rivolto da Gesù in persona a noi.

Il **Sabato Santo**, che ricorda Gesù nel sepolcro, è giorno di silenzio e di preghiera intima e non prevede assemblee. Come recita



un'antica bellissima omelia: «Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace».

Il Sacro Triduo culmina con la più solenne di tutte le celebrazioni dell'anno liturgico, **la Veglia Pasquale** alla presenza del Risorto e nello splendore della grazia del battesimo nel suo nome, che ci ha resi figli e figlie di Dio, suo Corpo palpitante tra gli uomini.



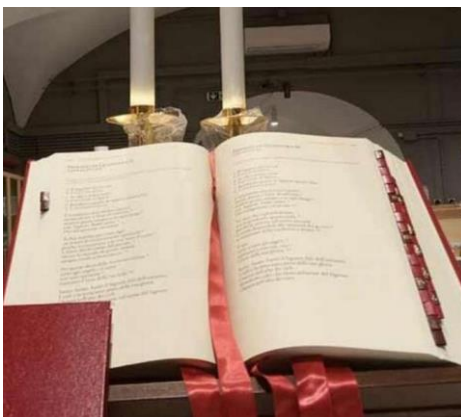
Anche in quest'anno così difficile le Uova di Pasqua dell'AIL sono tornate a colorare di speranza i sogni dei pazienti ematologici e a supportare la ricerca scientifica e l'assistenza ai malati e alle loro famiglie in tutta Italia. Oggi, nella pandemia, c'è ancora più bisogno del contributo di tutti per salvare la ricerca. Domenica 21 è stato allestito un banchetto dove acquistare le uova di Pasqua, contribuendo così a dare una mano alla ricerca scientifica e a tutto quello che da essa ne deriva. GRAZIE a tutti per la generosità dimostrata.

Un caloroso e affettuoso augurio di Buona Pasqua da **Aurora**.

Perché allora una nuova traduzione del Messale?

È in uso da domenica 29 novembre 2020 una nuova edizione del Messale. Ci siamo accorti di alcuni cambiamenti (il più evidente il Padre Nostro: “non abbandonarci alla tentazione”), molti un po’ nascosti di cui ci accorgeremo strada facendo. Come mai era necessario un aggiornamento?

Perché la fede non è una cosa da conservare in Museo, ma è viva ed evolve nel tempo. Il Messale è il frutto di secoli di raccolte di preghiere che partono dalle parole dell’ultima cena di Gesù contenute nei vangeli (“prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo, Lc 22,19), ed arrivano fino alle ultime composte in occasione del Concilio Vaticano II (1962-1965). Ogni generazione di cristiani ha aggiunto, arricchito e ravvivato questo patrimonio di fede. Chi ha il compito di approvare il Messale è il papa che approva il testo per tutta la Chiesa in lingua latina. L’ultima versione in latino del Messale è stata approvata da Giovanni Paolo II nel 2000,



con alcune modifiche al Messale approvato da Paolo VI nel 1970 e nel 1975. La riforma più evidente era stata approvata da Paolo VI che riformò il Messale Romano che risaliva al 1570. Dopo il Concilio Vaticano II è stata data la possibilità di celebrare i sacramenti nelle lingue nazionali, e così si è resa necessaria la traduzione in tutte (o quasi) le lingue del mondo. Il Messale che abbiamo usato fino al 2020 era stato tradotto nel 1983 e recepiva la versione latina del Messale di Paolo VI del 1975. Dato che nel 2000 papa Giovanni Paolo II ne ha approvata una nuova versione, allora si è resa necessaria una nuova traduzione nelle lingue nazionali, e quindi anche in italiano. Dopo vent’anni dalla pubblicazione in latino, finalmente abbiamo anche il nuovo messale in italiano, con un lessico più vicino alla lingua di oggi, visto che anche la lingua italiana cambia e si evolve nel tempo.

Don Luca Borgna

La sfida per l’Iraq e per il mondo è la fraternità

Le riflessioni di Papa Francesco dopo lo storico viaggio – Fonte: Avvenire

Dopo questa Visita, il mio animo è colmo di gratitudine. Gratitudine a Dio e a tutti coloro che l’hanno resa possibile: al Presidente della Repubblica e al Governo dell’Iraq; ai Patriarchi e ai Vescovi del Paese, insieme a tutti i ministri e i fedeli delle rispettive Chiese; alle Autorità religiose, a partire dal Grande Ayatollah Al-Sistani, con il quale ho avuto un incontro indimenticabile nella sua residenza a Najaf. Ho sentito forte il senso penitenziale di questo pellegrinaggio: non potevo avvicinarmi a quel popolo martoriato, a quella Chiesa martire, senza prendere su di me, a nome della Chiesa Cattolica, la croce che loro portano da anni; una croce grande, come quella posta all’entrata di Qaraqosh. L’ho sentito in modo particolare vedendo le ferite ancora aperte delle distruzioni, e più ancora incontrando e ascoltando i testimoni sopravvissuti alle violenze, alle persecuzioni, all’esilio. E nello stesso tempo ho visto intorno a me la gioia di accogliere il messaggero di Cristo; ho visto la speranza di aprirsi a un orizzonte di pace e di fraternità, riassunto nelle parole di Gesù che erano il motto della Visita: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8). Ho riscontrato questa speranza nel discorso del Presidente della Repubblica, l’ho ritrovata in tanti saluti e testimonianze, nei canti e nei gesti della gente. L’ho letta sui volti luminosi dei giovani e negli occhi vivaci degli anziani. Le radici religiose e culturali dell’Iraq sono millenarie: la Mesopotamia è culla di civiltà; Baghdad è stata nella storia una città di primaria importanza, che ha ospitato per secoli la biblioteca più ricca



del mondo. E che cosa l’ha distrutta? La guerra. Sempre la guerra è il mostro che, col mutare delle epoche, si trasforma e continua a divorare l’umanità. Ma la risposta alla guerra non è un’altra guerra, la risposta alle armi non sono altre armi. E io mi domandai: chi vendeva le armi ai terroristi? Chi vende oggi le armi ai terroristi che stanno facendo stragi in altre parti? E’ una domanda a cui io vorrei che qualcuno rispondesse. La risposta è la fraternità. Questa è la sfida per l’Iraq, ma non solo: è la sfida per tante regioni di conflitto e, in definitiva, è la sfida per il mondo intero la fraternità. Abramo è padre nella fede perché ascoltò la voce di Dio che gli prometteva una discendenza, lasciò tutto e partì. Dio è fedele alle sue promesse e ancora oggi guida i nostri passi di pace, guida i passi di chi cammina in Terra con lo sguardo rivolto al Cielo. E a Ur, stando insieme sotto quel cielo luminoso, lo stesso cielo nel quale il nostro padre Abramo vide noi, sua discendenza, ci è

sembrata risuonare ancora nei cuori quella frase: Voi siete tutti fratelli. La Chiesa in Iraq è una Chiesa martire e in quel tempio, che porta inscritto nella pietra il ricordo di quei martiri, è risuonata la gioia dell’incontro: il mio stupore di essere in mezzo a loro si fondeva con la loro gioia di avere il Papa con sé. Un messaggio di fraternità abbiamo lanciato da Mosul e da Qaraqosh, sul fiume Tigri, presso le rovine dell’antica Ninive. L’occupazione dell’Isis ha causato la fuga di migliaia e migliaia di abitanti, tra cui molti cristiani di diverse confessioni e altre minoranze perseguitate, specialmente gli yazidi. È stata rovinata l’antica identità di queste città. Adesso si sta cercando faticosamente di ricostruire; i musulmani invitano i cristiani a ritornare, e insieme restaurano chiese e moschee. E continuiamo, per favore, a pregare per questi nostri fratelli e sorelle tanto provati, perché abbiano la forza di ricominciare. E pensando ai tanti iracheni emigrati vorrei dire loro: avete lasciato tutto, come Abramo; come lui, custodite la fede e la speranza, e siate tessitori di amicizia e di fratellanza là dove siete e se potete tornate. Cari fratelli e sorelle, lodiamo Dio per questa storica Visita e continuiamo a pregare per quella Terra e per il Medio Oriente. In Iraq, nonostante il fragore della distruzione e delle armi, le palme, simbolo del Paese e della sua speranza, hanno continuato a crescere e portare frutto. Così è per la fraternità: non fa rumore, ma è fruttuosa e ci fa crescere. Dio, che è pace, conceda un avvenire di fraternità all’Iraq, al Medio Oriente e al mondo intero!

SETTIMANA SANTA

28 MARZO - 4 APRILE 2021

DOMENICA DELLE PALME

ore 10.30: Benedizione dell'ulivo a seguire S. Messa

**MARTEDI SANTO**

ore 16.00: S. Messa a seguire ora di adorazione.

TRIDUO PASQUALE**GIOVEDI SANTO**

ore 19.00: S. Messa in "CENA DOMINI"

**VENERDI SANTO (astinenza e digiuno)
PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE**

ore 15.00: Azione Liturgica del Venerdì Santo - celebrazione unica a Villadose



Ore 20.30 Via Crucis in chiesa a Canale autogestita

**SABATO SANTO
GIORNO DI ATTESA DELLA RESURREZIONE
DEL SIGNORE, IN UNIONE CON MARIA**

Ore 19.30: Unica solenne celebrazione della Veglia Pasquale per tutta l'Unità Pastorale a Villadose. La celebrazione sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della Parrocchia.

CONFESSIONI

Il sacerdote sarà a disposizione dalle ore 16.00 alle ore 17.00

DOMENICA DI PASQUA

ore 10.30: S. Messa Solenne – animata dalla corale parrocchiale "S. Rita"

**LUNEDI DELL'ANGELO**

ore 10.30: S. Messa

**Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi**

Una volta si diceva "scherza coi fanti, ma lascia stare i santi", altri tempi forse, quando il senso comune era intriso anche di religiosità e il proverbio serviva da monito, ma anche da linea guida di laicità, quasi che fosse la prosecuzione del verso evangelico: "Date a Dio quel che è di Dio, e a Cesare quel che è di Cesare". Cesare è il potere per il potere, è lo Stato, è il sovrano, fate voi. In ogni caso Cesare è il potere degli uomini, a volte anche degli uomini di Chiesa, ma invece i santi che hanno scelto di essere per gli uomini e dunque di Dio, andrebbero lasciati in pace. La laicità sarebbe anche questa: se volete schernire qualcuno, schernite i potenti, non i santi che si fanno umili e piccoli per il bene di tutti. A maggior ragione lasciamo stare Gesù. Questa regola aurea, di buon senso, che non impedisce di canzonare pontefici e cardinali, ma pone un limite, anche di buon gusto, che non è mero conformismo, ma rispetto. Il conformismo ormai – contrario dell'arte – è quello di irridere tutto e tutti, anche gli affetti, anche le cose che superano la nostra comprensione. Deve essere successo questo su Rai1 nelle serate di **Sanremo 2021** che hanno visto il poliedrico **Achille Lauro** e l'istrionico **Fiorello** esagerare. Per carità non è stata la prima volta, non sarà l'ultima, e se ci prepariamo a celebrare la morte e la resurrezione di Gesù, possiamo star certi che il Signore ha le spalle più che larghe per sopportare certe sceneggiate, ma resta l'amaro in bocca per uno show che dovrebbe essere nazional popolare e che – forse non per caso – gli ascolti, pur in assenza di qualsiasi altra cosa da fare (siamo bloccati letteralmente in casa) sia stata peggiore

dell'anno scorso. Il Festival di San Remo è da sempre lo specchio del Paese. Purtroppo ora viviamo in un tempo malato e confuso, un miscuglio di niente esteriore che ha generato solitudine e indifferenza. L'anima c'è, ma non è più educata ai valori. Si portano in scena stereotipi, come il bacio sul palco per combattere l'omofobia ... È uno spiumamento che piuma dopo piuma lascia l'uomo nudo davanti a una realtà in cui anche la musica invece potrebbe unire e far riflettere le coscienze. Il Vescovo di Ventimiglia, Mons. Suetta, è intervenuto a precisare: "A seguito di tante segnalazioni di giusto sdegno e di proteste riguardo alle ricorrenti occasioni di mancanza di rispetto, di derisione e di manifestazioni blasfeme nei confronti della fede cristiana, della Chiesa cattolica e dei credenti, esibite in forme volgari e offensive nel corso della 71 edizione del Festival della Canzone Italiana a Sanremo, sento il dovere di condividere pubblicamente una parola di riprovazione e di dispiacere per quanto accaduto. Il mio intervento, a questo punto doveroso, è per confortare la fede "dei piccoli", per dare voce a tutte le persone credenti e non credenti offese da simili insulsaggini e volgarità, per sostenere il coraggio di chi con dignità non si accoda alla deriva dilagante, per esortare al dovere di giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima". Andrà meglio la prossima volta? Speriamo...

(Fonte: Aleteia)

**Che in questa Pasqua
anche tu possa incontrare il Risorto
e scoprire che veramente
Lui è l'essenziale di cui prima
facevi a meno.
Questa scoperta ti renda**

**efficace testimone,
discepolo capace di far nascere
in chi ti incontra
lo stesso desiderio
e la stessa attesa!**

BUONA PASQUA - I GRUPPI PARROCCHIALI